

«Sostegno ai Paesi di frontiera L'aborto? Le mie posizioni sono quelle dell'Assemblea»

L'intervista

dalla nostra inviata

Francesca Basso

STRASBURGO Ha abbandonato i panni della politica maltese, per assumere quelli istituzionali di presidente del Parlamento Ue. Roberta Metsola del Ppe, 43 anni compiuti ieri, è la più giovane presidente che l'istituzione abbia avuto. Nel rispondere alle domande di un gruppo ristretto di media europei, dopo la conferenza stampa, chiarisce alcune posizioni.

Ci sono Stati membri che

vogliono usare il bilancio dell'Ue per finanziare la costruzione di muri anti-migranti. È questa la soluzione?

«La mia posizione è chiarissima da quando ho messo piede in questo Parlamento: la protezione della vita viene prima di tutto, non possiamo avere una politica di migrazione che non dà valore alla vita. Ma i Paesi alla frontiera

non vanno lasciati soli. In Parlamento nei prossimi due anni e mezzo potremo trovare degli accordi, stiamo negoziando il nuovo Patto per la migrazione. Possiamo trovare delle maggioranze come è accaduto cinque anni fa, ma poi il Consiglio ha bloccato il processo su un tema in cui non c'è il veto ma la maggioranza qualificata. Non è solo il Sud a essere la frontiera d'Europa, lo sono anche la Lettonia e la Polonia, nel 2015 lo è stata la Germania. I principi sono fondamentali e la politica deve essere efficiente ed efficace, ma non bisogna mai dimenticare che dietro un corpo che troviamo in mare ci sono una vita e una speranza che abbiamo perso».

Il Mediterraneo è un cimitero. L'Ue deve ripristinare una missione di salvataggio come chiedeva anche Sassoli?

«Ho parlato di questo con molti colleghi italiani. Nel pacchetto sulla migrazione uno degli strumenti legislativi

è la "Facilitation Directive" in base alla quale una nave che sta affondando va salvata

e non deve seguire una criminalizzazione. Con la commissione Libe e con Frontex siamo stati in Sicilia e abbiamo visto l'ottimo lavoro della Guardia di Finanza. Dobbiamo trovare un equilibrio negli accordi con i Paesi di partenza e di transito e fare una differenza tra chi ha ratificato la Convenzione di Ginevra e chi no come la Libia. Non possiamo dire ai cittadini europei che non abbiamo trovato una soluzione, devo lavorare con le forze costruttive del Parlamento per trovare una soluzione e fare pressione sul Consiglio».

Ha detto che difenderà la posizione del Parlamento Ue sull'aborto ma in passato ha espresso una posizione conservatrice. È cambiato il suo pensiero?

«C'è un contesto particolare

a Malta, c'è un protocollo che come deputati europei maltesi siamo costretti a seguire e non dare voti che possano portare a un dibattito sull'aborto a Malta perché se deve avvenire deve essere deciso a livello nazionale. Ora difendo la posizione del Parlamento e non voterò più risoluzioni con questo tema per mantenere l'oggettività e assumermi la mia responsabilità».

Da politica e da donna, non da presidente, qual è la sua posizione su questo tema?

«La mia posizione è di difendere l'uguaglianza tra i sessi e lo farò dovunque».

La Lega ha detto che avrebbe votato per lei. È un primo passo per l'ingresso nel Ppe?

«La domanda va fatta ai gruppi politici che fanno i negoziati. Io ho detto chiaramente che lavorerò con le forze costruttive pro-europeiste del Parlamento Ue. Il voto era segreto e non posso presumere chi ha votato per me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Eletta Roberta Metsola, 43 anni, è la nuova presidente del Parlamento europeo (Imagoeconomica)

Chi è

● Roberta Metsola, 43 anni, maltese, ieri è stata eletta presidente del Parlamento Europeo

● Avvocata con la passione per la politica, Metsola ha scoperto l'Ue grazie al programma Erasmus e gli studi al Collegio d'Europa

● Sposata a un finlandese e madre di quattro figli, è entrata nel Parlamento Europeo nelle file del Ppe nel 2013. Nel 2020 è diventata vicepresidente vicaria